

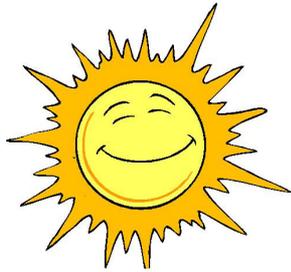
Notiziario telematico del Lions Club Livorno Porto Mediceo



Multidistretto
108 Italy

Anno 2010 n. 7





Saluto del Presidente
(G. Renda)

Le iniziative dell'annata 2009-2010
(A. Bartolozzi)

L'eccellenza delle opere per noi Lions
(S. Bandini)

11/06/2010 Charter night- Passaggio della campana

L'Ardenza, breve storia di un quartiere
(C. Cartei)

**Intervista della giovane Silvia Rocuzzo al Presidente
A. Bartolozzi**

Università a Livorno
(P. Faia)

Storia di dove siamo nati - La Fortezza vecchia
(G. Giorni)

I consigli del medico lions - angina pectoris
(M. Gigantesco)

Il Consiglio Direttivo 2010-2011



Cari Amici,

sembra vicinissimo il giorno in cui sono stato invitato a far parte del nostro club, l'assunzione della carica di Presidente sembrava un giorno lontano e invece eccomi qui proiettato a scrivere il saluto ai soci. Nel periodo di vice presidenza, spesso mi sono chiesto quale doveva essere il taglio più opportuno da dare all'anno lionistico di mia responsabilità. Il coordinamento di persone come Voi, che hanno scelto di far parte di un'organizzazione pregiata come la nostra, che conta stimati appartenenti per capacità di servizio, non fa sentire mai abbastanza pronti ad assumere un incarico così rilevante.

Cercherò di vivere questa esperienza nel modo in cui ho sempre condotto la mia vita e quindi con semplicità, entusiasmo, determinazione, piacere di stare insieme, per consentire al club di essere parte attiva nella nostra società e portare ad essa il miglior contributo possibile. Il programma degli eventi che illustrerò al nostro primo incontro scaturisce da un sondaggio espletato a suo tempo intervistando ciascuno di voi e si augura di interpretare i vostri desideri. Vorrei indirizzare le nostre attività al servizio attraverso eventi condotti con serenità, spontaneità ed allegria, impegnandomi a far crescere sempre più l'amicizia che ci lega e migliorare la nostra organizzazione interna per il raggiungimento degli obiettivi istituzionali.

Durante le consultazioni effettuate per la costituzione del Consiglio Direttivo ho notato che quando siamo invitati ad assumere delle cariche, non manca l'entusiasmo ma preoccupa l'aggravio che potenzialmente ci assumiamo, essendo già coinvolti in giornate intense e cariche di responsabilità. Vorrei cercare di "smitizzare" quelle difficoltà semplicemente evidenziando che, per far parte di un club, è sufficiente offrire il contributo che con facilità possiamo mettere a disposizione degli altri, nel rispetto dello spirito con cui abbiamo accettato di far parte del sodalizio. Con questo intento ho costituito i Comitati a cui chiedo sostegno e collaborazione verso di me e verso il Consiglio Direttivo per la realizzazione delle attività programmate.

La nostra organizzazione funziona quando si rispettano le semplici regole su cui si fonda e non si basa solo sull'impegno del singolo ma del gruppo, all'interno del quale ciascuno apporta il proprio contributo con spirito di servizio, nell'ambito delle proprie possibilità: "ciascun socio deve in qualche modo manifestare le qualità per cui è stato chiamato, per la soddisfazione propria e del gruppo a cui appartiene". Vi saluto affettuosamente auspicando per tutti noi un buon anno lionistico!

Gaspere Renda

Le nostre Iniziative e i Service 2009 - 2010

Luglio 2009 Festa d'Estate il ricavato di tale serata sarà devoluto a breve a favore di un'iniziativa da individuare con i Clubs Lions dell'Aquila a favore delle zone colpite dal Terremoto.

Serata conviviale con spettacolo in "Vernacolo Livornese" il ricavato è stato devoluto in occasione della Festa degli Auguri del Club Lions Versilia Host a favore del circolo Vigili del Fuoco di Viareggio che hanno realizzato con il nostro contributo e quello dell'altro Club sopraccitato un calendario a divulgazione Nazionale del quale ricavato andrà a favore delle Famiglie colpite dal disastro Ferroviario di Viareggio.

La Festa degli Auguri del nostro Club è stata realizzata ricavando un contributo che è stato devoluto alla LEGA ITALIANA FIBROSI CISTICA ONLUS a favore della Ricerca. Contributo economico a favore della Misericordia Poggibonsi.

Contributo all'Associazione A.P.I.C.I. di Livorno. Tale associazione presta la sua opera a tutela dei diritti e a sostegno delle problematiche dei portatori di handicap e degli anziani, sviluppando forme di assistenza e di servizi autogestiti.

Contributo alle CURE PALLIATIVE DI LIVORNO, nell'ambito di un TORNEO DI BURRACO svolto a Villa Lloyd a Livorno.

Contributo dell'acquisto di giocattoli per la Befana dei bambini emofilici tramite l'acquisto del libro "Il Cielo sulla Terra" di Riccardo Betti il 50% del ricavato infatti è stato devoluto all'A.T.E. "Associazione Toscana EMOFILICI" i doni di cui sopra.

Contributo all'iniziativa "LE NOCI DEL CUORE" relativamente alla prevenzione e la Ricerca sulle malattie Cardiovascolari.

Serata Conviviale con relazione del Dott. Alessandro Prusciano sui "Cavalieri dell'ordine Equestre del santo sepolcro di Gerusalemme".

Contributo per HAITI a favore delle zone colpite dal terremoto Contributo relativamente al Service "TUTTI A SCUOLA NEL BURKINA FASO"

Contributo all'Associazione "AMICI DELLA ZIZZI" (Associazione di beneficenza che si occupa di aiutare i bambini in gravi difficoltà economiche e sociali cercando di portarli fuori dal loro ambiente). A favore di un giovane iscrittosi all'università.

Gemellaggio a Oristano con visita in Sardegna da parte di una nostra delegazione.

Serata Conviviale con relazione del Dott. Fabiola sulla "Robotica Farmaceutica" con Service per contributo nuova sede Società Volontaria Soccorso di Livorno.

Pesca di beneficenza per la "Dislessia e Disturbi specifici dell'apprendimento". Contributo che verrà consegnato al Governatore Vinicio Serino durante la Charter.

Contributo LIONS DAY del 18 Aprile 2010, mediante la consegna di generi alimentari alla Fondazione CARITAS di Livorno.

Contributo al Bambino Andrea per poterlo aiutare nelle spese mediche necessarie.

Ingresso di n° 2 Nuovi Soci nell'Annata 2009 - 2010. Dott. Alessandro Neri, Maestro Carlo Bernini.

Riconoscimento al PAST PRESIDENT Stefano Bandini di President Excellence Award.

Consegna a tutti i Soci che hanno svolto la Carica di Presidente del Club del "Martelletto" aricordodell'Annata.

Consegna "PREMIO CAPPERUCCIO" al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Consegna contributo alla Misericordia di Livorno

Consegna Contributo al Club Leo di Livorno

Raccolta Occhiali Usati

Consegna Contributo Associazione Onlus "Amici dei Bambini Africani Contagiati da HIV / AIDS Sede di Livorno.

Proseguiti i contatti con Amm.ne Comunali di Livorno riguardo il "Libro Parlato" da inserire nel contesto della Biblioteca Comunale di Livorno.

Andrea Bartolozzi

L' "eccellenza delle opere" per noi Lions

Ogni volta che il cerimoniere invita tutti ad alzarsi per la lettura del "Codice dell' Etica Lionistica" o degli "scopi del lionismo", sempre seguono attimi di silenzio rotti dal rumore delle sedie con la serata che inizia in maniera consueta.

In quegli attimi, subito dopo la lettura, mi sono chiesto spesso, sia prima come socio ordinario, poi di più da presidente del club, ma ancor di più come past president, dove era la mia allocazione all'interno delle frasi lette, come se, ogni volta, mi sottoponessi ad una veloce introspezione alla ricerca della validità della mia appartenenza a questa Associazione.

Mi è capitato in questi giorni di leggere casualmente, un articolo scritto molti anni fa dal lions Mauro Bellavista che sarebbe divenuto a breve, Governatore del Distretto 108LA, poi Direttore del Centro Studi e fondatore della rivista Etruria Lions.

L' articolo mi ha preso subito per l' attualità del contenuto, che personalmente condivido, e perché vi ho trovato tante risposte a quelle domande che restano spesso senza una risposta sicura. Ecco, ho ritrovato sicurezza nelle mie idee e in quelle che mi permisero, inizialmente, di decidere, alcuni anni fa, di essere socio fondatore di un Club Services, e vorrei ora riproporre alcuna frasi salienti dell' articolo a tutti, soprattutto ai tanti soci nuovi entrati nelle ultime due annate al fine di condividere questo stato d' animo anche con voi.

Così dice il PDG Mauro Bellavista :

... "Noi dobbiamo porci, entrando nel Lionismo a tutela degli interessi della collettività, alla ricerca di un miglioramento non tanti di noi stessi, quanto del prossimo, della comunità in cui viviamo ed operiamo.

L' "eccellenza delle opere" non deve richiamare alla mente il principe del foro, il luminare della medicina, deve più semplicemente evocare in noi l' immagine di un Lion che sa coniugare una corretta e significativa applicazione al proprio lavoro con una vocazione al servizio partecipata e non delegata.

Il riconoscimento dei meriti individuali, allora, non è più un fatto egoistico, ricercato e perseguito come fine, ma la naturale attribuzione che la comunità, che la collettività offrono al singolo per l' elevazione complessa delle stesse.

Le brutte immagini evocate dalla stampa di "uomini e donne in carriera" accecati dalla ricerca di una effimera posizione sociale, devono essere sostituite dall' affermazione di persone che insieme, servono la società garantendo i valori fondamentali a tutti, rispettando coloro che sono meno dotati ed anche coloro

che nei confronti della società, si sono posti in termini conflittuali.

I Lions devono essere, e devono ricercare di essere, ai vertici del loro settore per affermare i loro principi ed allora l' elitarismo del Lions non potrà mai essere una risultante di posizioni raggiunte ma un trampolino per grandi idee pensate e proposte a tutti indistintamente, per un' attività i servizio di alta qualità e di alta professionalità nelle azioni intraprese, in un reciproco arricchimento nel quale ognuno possa e sappia ritrovare la gratificazione individuale.

Questa dedizione al servizio va vissuta insieme, nel gruppo, nei Clubs, non dimenticando che noi siamo un' Associazione di Clubs e non di persone.

Ma tutto questa da cosa viene alimentato?

Da tanto e da nulla, ma soprattutto da una parola: Umiltà.

L' umiltà nel saper ricercare i rapporti, nel saper porgere le proprie idee e non nell' affermarle, l' umiltà che ci deve indurre ad una verifica continua, che ci pone in un fraterno rapporto con gli altri soci e uomini negli ambiti in cui operiamo, propedeutica, quindi, al rapporto di amicizia che si deve instaurare nei nostri Clubs."...

Che cosa ne pensate?

Stefano Bandini



11/06/2010 Charter Night - Passaggio della campana



L'Ardenza, breve storia di un quartiere

Il nome dell' Ardenza deriverebbe da quello del torrente che lambisce l'abitato, il rio Ardenza, citato come flumine lardensae in alcuni documenti medievali. Tuttavia, varie sono le ipotesi relative al toponimo Ardenza. Il nome della località appare subito diverso da quello di località limitrofe di chiara origine latina come Antignano (da Antinianus o Antonianus, cioè podere di Antinius o di Antonius, Salviano, da Salvianus, podere di Salvius, o Rosignano, da Rasinianus, podere di Rasinius. Ardenza o Lardentia, come più anticamente si chiamava la località, sembra suggerire origini più antiche, forse liguri o etrusche.

In antichità il territorio d'Ardenza era sommerso dalle acque; intorno emergevano solo le alture della attuali colline livornesi. Studi geologici della zona fanno risalire i terreni emersi alla fase di Wuerm della quarta glaciazione del Pleistocene (25-11 milioni di anni fa) come terreno di recente formazione. Verso il 1854, in occasione dello sbancamento della collinetta chiamata Monte Tignoso, in località "Buca delle Fate" furono rinvenuti numerosi manufatti, databili attorno al periodo del neolitico e del eneolitico, costituiti da ossa lavorate, corna di cervo, frammenti di ceramiche, di rame

e numerosi resti di animali esotici (ippopotami), allora abitanti la zona che aveva un clima più caldo e umido di oggi. Non mancano ritrovamenti di epoca più tarda, come una necropoli romana del III secolo d. C., rinvenuta solo nel 1992, tra l'abitato di Ardenza e l'entroterra (Collinaia).

Si ritiene con una certa sicurezza che nel basso impero romano la zona fosse andata spopolandosi se il papa Silvestro I chiese all'imperatore Costantino di autorizzare l'apertura di un piccolo eremo a S. Jacopo in Acquaviva per il ricovero dei vari eremiti che vivevano nei boschi di Ardenza. Dopo secoli di silenzio, si parla di Ardenza come antichissima pieve di S. Paolo di Villa Magna nell'823, dove Villa Magna stava ad indicare un importante agglomerato di case. Documenti coevi registrano che nel 942 un certo Martino era pievano di "SS. Paolo et Giovanni de Lardentia".

Intorno alla pieve di S. Paolo si sviluppò un importante borgo prossimo al mare sulla direttrice stradale che andava verso la Maremma a sud e la valle della Tora ad est. La pieve comprendeva varie cappelle e chiese rurali come quelle di S. Martino di Salviano Maggiore, S. Paolo di Coteto, S. Felice di Oliveto, l'eremo di S. Maria della Leccia. Tutta la zona circostante continuava ad essere coperta da una fitta macchia, conosciuta come "Selva di Treulo" di proprietà della Mensa arcivescovile di Pisa.

Verso l'anno 1000 la pieve prese il nome di "Sancto Felice de Ardentia", una delle quattro pievi esistenti nel piano del Porto Pisano, compreso tra Stagno e Montenero, fittamente popolato e florido.

Sotto la dominazione pisana, Ardenza era un comunello autonomo con propri consoli. Alla metà del XIII secolo la zona venne devastata e spopolata a causa di diverse scorrerie dei corsari barbareschi e della spedizione di Carlo d'Angiò, re di Napoli (1267) contro Pisa ghibellina. L'esistenza della pieve di Ardenza è tuttavia ancora documentata nel 1292, sia pure povera ed in misere condizioni (Plebi de Lardenza, sive cappellis S. Felicis quia nihil habet), da documenti che prescrivono il suo obbligo di inviare un fante per l'esercito pisano.

Fu proprio sulle rive dell'Ardenza che, secondo la tradizione, la Madonna apparve con la sua immagine ad un pastore il 15 maggio 1345, dando poi origine alla sua venerazione presso il santuario di Montenero. Nuove distruzioni e scorrerie, nel corso del XIV secolo, fecero scompari-



re definitivamente la pieve, alla quale successe quella di Santa Lucia dell'Antignano (1370). Con la caduta della Repubblica pisana e la successiva dominazione genovese, il comunello di Ardenza fu nel 1405 assorbito da quello di Livorno, divenuto frattanto capoluogo del nuovo vicariato; passato nel 1421 alla Repubblica di Firenze ne seguì le sorti.



Sotto il governo del granduca Ferdinando I de' Medici, nell'ambito di un programma difensivo delle coste toscane, fu eretta nel 1595, presso la foce del rio Ardenza, una torre di avvistamento (distrutta nell'ultima guerra mondiale). La torre, a pianta quadrata, si elevava su tre piani; si accedeva al primo mediante una scala esterna posta sul lato est. Intorno vi erano piccole costruzioni ad un piano che fungevano da abitazione del castellano, forno, stalle e da un approdo coperto per le barche. Vi risiedeva il comandante con quattro cavalleggeri per la vigilanza militare e sanitaria della costa posta tra San Jacopo e Antignano.

Nel XVIII secolo i terreni di Ardenza erano ripartiti tra vaste proprietà (tenuta di Salviano, tenuta di Tregolo e Cala Mosca, fattoria "La Rosa", tenuta della Certosa di Calci con il podere di S. Lucia avente un mulino sul rio Felciaio con allivellari i Michon).

Le vie di collegamento del territorio erano la via del Littorale o Maremmana che da Livorno scendeva verso Rosignano, la via dell'Erbuccia (ora via dei Pensieri) che dal borgo dei Cappuccini arrivava presso la fattoria di S. Lucia, dove un guado permanente chiamato "bastorovescio", costituito da pietre acconciate sul letto del rio Felciaio, immetteva sulla strada litoranea dei Cavalleggeri.

Superato il guado del rio Ardenza, la strada Maremmana iniziava a salire come adesso sul colle di Montenero. Qui, presso il bivio con la strada che attraversava la tenuta della Banditella e arrivava fino al villaggio fortificato di Antignano, si racconta che avvenne il miracolo della "Apparizione" sopracitato del 1345.

In memoria dell'evento miracoloso, nel 1603 vi fu eretta a spese del priore di Montenero, una cappella. Nel 1723 il possidente Giuseppe Gerbaut, proprietario della limitrofa villa detta "a Campo al lupo", la ampliò erigendovi un piccolo porticato sulla facciata e facendola affrescare all'interno. Distrutta nel 1944 dalle mine tedesche, la cappella è stata sostituita dall'attuale chiesa (1956), poi denominata della "Madonna dell'Apparizione", avente la facciata rivolta verso Livorno e caratterizzata da una grandiosa raffigurazione del miracolo.

L'abitato di Ardenza, tuttavia, solo nell'Ottocento, conobbe uno sviluppo consistente: nel 1839 fu consacrata la chiesa dedicata all'Immacolata e a San Simone Apostolo, in ricordo del benefattore Simone Bini, che nel 1835 aveva donato il terreno, il materiale da costruzione e 1000 scudi fiorentini. Eretta a parrocchia nel marzo 1844, la chiesa ebbe la facciata completata nel novembre 1854, avente sopra la porta d'ingresso un'ampia lunetta che ospita la statua dell'Immacolata. Il grande crocifisso ligneo dell'altare maggiore vi fu stato posto nel 1939.

Intanto, con l'avvento dei primi stabilimenti balneari a Livorno e la moda dei bagni estivi, furono realizzate verso il mare nuove costruzioni residenziali e ville per il soggiorno estivo, dando origine all'abitato detto di Ardenza Mare. La zona interessata a tale sviluppo urbanistico interessò il tratto di costa posto tra l'antico Lazzeretto di San Leopoldo (area che dal 1881 sarà poi adibita per l'Accademia navale) e il piazzale della "Rotonda", il cui "parterre" progettato dall'architetto Giuseppe Faldi, fa da quinta naturale al termine dell'allora passeggiata a mare.

Presso il vicino rio Felciaio, in occasione dell'ampliamento della strada costiera per renderla un passeggio carrozzabile, fu rinvenuto un vasto sepolcreto di origini cristiane, testimonianza dell'antica floridezza della pieve medievale di San Felice. Ben presto la "Rotonda" divenne luogo di ritrovo della variegata società livornese del tempo, quale meta preferita per piacevoli passeggiate serali in estate a piedi o in carrozza. Tra le numerose attrezzature recettive ed i vari caffè disseminati nella zona costiera si ricordano i Granducali Casini (1845), un emiciclo di tredici palazzine progettate dal Cappellini ispiratosi al "Royal Crescent" della cittadina inglese di Bath, la Baracchina Rossa (1897) caratterizzata dal suo particolare stile, lo chalet "Scoglio di Garibaldi" o "Caffè Alhambra", oggi scomparso, e l'ippodromo "Federico Caprilli" (1894). Inoltre, nel 1881, lo sviluppo dell'abitato comportò il trasferimento del cimitero, allora prossimo al villaggio, nell'attuale area presso il rio Maggiore.

Nel 1890, con l'erezione della monumentale Barriera Regina Margherita, ad opera di Adriano Unis, quale accesso meridionale della città di Livorno con il successivo all'abbattimento delle mura daziarie e l'apertura del capolinea della ferrovia Pisa-Tirrenia-Livorno nel 1935.

Nel 1898 il cav. Avv. Vincenzo Mostardi-Fioretti fece erigere i c.d. "Tre Ponti", un piccolo ponte in pietra a tre luci (portate nel 1991 a cinque in occasione della grande piena che danneggiò molte abitazioni circostanti) che sostituì quello di legno che attraversava il rio dell'Ardenza dal 1859.

Con l'inaugurazione nel 1910 della linea ferroviaria Pisa-Livorno-Roma e l'apertura della piccola stazione di Ardenza Terra, il turismo balneare, diminuito alla fine del secolo a favore della Versilia, venne nuovamente incrementato: agli storici "Bagni Pejani" si affiancarono di lì a poco i "Bagni Fiume", di chiaro richiamo irredentista ed i "Bagni Lido".

Frattanto, sul finire del secolo, la passeggiata a mare era stata prolungata con l'apertura del Viale Principe di Napoli che terminava sotto le mura del castello di Antignano e nei primi decenni del XX secolo si registrò un ulteriore sviluppo urbanistico nella zona nord limitrofa al confine meridionale di Livorno, legato alla costruzione dello stadio labronico (Stadio Edda Ciano, 1933-35), prima opera pubblica a Livorno eseguita in calcestruzzo armato e di numerose villette circostanti, progettate da Fosco Cioni, che ancora oggi caratterizzano fortemente questo tratto di lungomare nel loro stile eclettico, tipico del periodo posto tra le due guerre.

Con il secondo dopoguerra, si ebbe un nuovo incremento residenziale della zona con il "villaggio americano" (1953), costituito da una serie di villette unifamiliari per la residenza delle famiglie di ufficiali americani.

Poi dal 1958, il quartiere di Ardenza fu definitivamente integrato nel tessuto cittadino livornese, perdendo la sua connotazione di centro autonomo, con la realizzazione nella zona intermedia del nuovo quartiere di edilizia popolare "La Rosa", progettato dal celebre Luigi Moretti.

Infine, sulla via dell'Ardenza, vecchio tratto di Aurelia, di fronte alla nuova appendice residenziale degli anni sessanta posta tra la via del Mare e la via degli Oleandri, fu costruita la vasta caserma "Paolo Vannucci", dominata da un caratteristico serbatoio idrico a torre; questa è sede della Brigata paracadutisti "Folgore". Nel suo vasto cortile interno è stato collocato un monumento, composto da sabbia desertica, in memoria dei soldati della "Folgore" caduti eroicamente nella sanguinosa battaglia di El Alamein.

Cesare Cartei

Intervista della giovane Silvia Roccuozzo al Presidente A. Bartolozzi

In occasione dell'evento relativo ad una pesca di beneficenza ho potuto avvicinarmi alla realtà di un Club internazionale quale il Lions e più nello specifico in quello del Livorno Porto Mediceo del quale Presidente è Andrea Bartolozzi. Proprio con lui ho potuto parlare e stante la mia "curiosità" sono riuscita a carpire notizie delle iniziative svolte e quelle in fase di completamento relative all'anno di presidenza del sopracitato.

L'inizio come consuetudine è nel luglio con la Festa dell'Estate svolta al Cosmopolitan Beach il cui ricavato è stato destinato ad un Service per le zone colpite dal Terremoto dell'Aquila. Altra serata è stata quella svolta della Festa degli Auguri svoltosi presso la meravigliosa Villa Scorzi con l'obiettivo riuscito, di ricavare un contributo per la ricerca sulla Fibrosi Cistica. Con la Pesca di Beneficenza indicata in apertura di articolo il Club ha finalizzato un ulteriore service sulla ricerca relativa alla dislessia, service caro al Governatore Distrettuale Professor Vinicio Serino.

Il Lions Club Livorno Porto Mediceo oltre a queste tre iniziative nel corso dell'annata ha inoltre contribuito con la Festa in Vernacolo ad aiutare le vittime del disastro di Viareggio, tramite i Vigili del Fuoco di detta città, le cure palliative di Livorno, la Misericordia di Livorno e Pogibonsi, la SVS di Livorno per la realizzazione della nuova sede, l'APICI sezione di Livorno, un contributo ad un giovane ospite dell'associazione "Amici della Zizzi" per inserirlo nel percorso universitario, solidarietà mediante un contributo al Burkina Faso, consegna di generi alimentari alla Caritas di Livorno nell'occasione del Lions Day e tante altre iniziative sono ancora in fase di completamento o esecuzione. Sono da menzione inoltre due serate all'insegna della cultura e della scienza con relatori il Dottor Alessandro Prusciano che ha illustrato l'ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme e il Dottor Fabio Lena che ha relazionato sulla Robotica Farmaceutica relativamente ai farmaci oncologici.

Tengo in particolar modo a ricordare la consegna del Premio Capperuccio al Presidente Emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi uomo livornese che ha con la sua persona dimostrato il grande per aver rappresentato nell'ambito della politica italiana europea e internazionale un modello di esemplari qualità civili e democratiche e per il radicato legame con la sua terra natale, consegna avvenuta il 12 Maggio a Roma.

Nel chiudere il mio articolo vorrei sottolineare quello che ho potuto recepire dalle iniziative e dal colloquio con il Presidente Andrea Bartolozzi il ruolo dei Club Lions è quello di rispettare gli scopi e il codice etico lionistico ma a suo avviso in particolar modo la missione dei Lions è quella di promuovere fra tutti i popoli uno spirito di comprensione per i bisogni umanitari attraverso volontari servizi coinvolgenti le comunità e la cooperazione locale, nazionale e internazionale.

Silvia Roccuozzo

Meglio disoccupati ai Tre Ponti che ingegneri a Milano... Tutti i livornesi, sia doc che importati, conoscono questo detto e, magari qualche volta nella vita, concordano. In effetti, soprattutto quando da noi soffia il maestrale o la tramontana, ci sono quelle belle giornate limpide e sembra di distinguere le case della Gorgona, oppure quando è il libeccio a strapazzarci ed i Tre Ponti si riempiono di surfisti, be' probabilmente si sta meglio sul mare che nella nebbia padana o in un ufficio-alveare. Ma troppa faciloneria non va bene; vogliamo sfatare il mito che Livorno è solo la città delle palestre e degli istituti di estetica (che peraltro più o meno tutti frequentiamo con legittima soddisfazione), oltre che del cacciucco, della torta (di ceci) e dei motorini? Allora, qualcosa c'è di nuovo, perlomeno rispetto all'ottica del livornese medio. A Livorno c'è l'università e la ricerca di altissimo livello, ed ancora di più ce ne sarà nel prossimo futuro. Devo ammettere che non lo sapevo, o ne avevo idea vaga, fino a quando non l'ho imparato per lavoro, e vorrei raccontarvene qualcosa. Oggi vi darà qualche notizia sul corso di Logistica; le prossime volte vi parlerò di bioingeneri, robot-polpi e realtà virtuale.

Dall'anno accademico 2007/2008, a Livorno ha sede il Corso di Laurea di primo livello in Economia e Legislazione dei Sistemi Logistici; il prossimo autunno partirà anche la Laurea Magistrale in Informatica per l'Economia e per l'Azienda – Business Informatics - Piano di studi applicato alla Logistica: un quasi miracolo, in questi tempi di tagli draconiani all'università. Si tratta di un corso interfaccoltà dell'Università di Pisa, con insegnamenti nei settori economico-aziendale, giuridico-politico e logistico-organizzativo, all'interno del Polo Universitario di Logistica, che è voluto e finanziato oltre che dall'Università anche da Comune, Provincia, Autorità Portuale, Camera di Commercio e Fondazione di Risparmi di Livorno.

Il Corso, che ha sede presso la villa Letizia in via dei



di progettare, e servizi di logistica e trasporto, secondo una gestione delle attività interdisciplinare. I laureati possono poi avviare imprese private e pubbliche, aziende di servizi della logistica e merci e passeggeri; aziende di infrastrutture dei trasporti; società di consulenza; funzioni logistiche delle imprese di produzione e distribuzione; amministrazioni pubbliche, centri di ricerca, organismi internazionali e istituzioni finanziarie. Gli aspetti positivi del corso di laurea in Logistica sono molti: la localizzazione ed il decentramento assicurano agli studenti un ambiente curato e servizi efficienti (oltre all'immobile principale sono state restaurate pertinenze che ospitano una biblioteca, grazie alla fondazione Maurizio Caponi, ed aule di studio ed informatiche); l'accento sulla logistica comporta stretti rapporti con le imprese locali e non, e dovrebbe garantire migliori sbocchi lavorativi alla fine del percorso di studio. Inoltre il Polo di Logistica di cui fa parte il corso comprende laboratori di ricerca di altissimo livello, ai quali gli studenti più bravi possono partecipare, ed iniziative collaterali, come corsi annuali di cinese commerciale. E gli studenti non deludono: dei 16 laureati da dicembre ad oggi, ben 5 sono usciti con 110 e lode e 4 con 110. Il Corso di Laurea è ad accesso libero: è previsto un test di ingresso, non selettivo; per l'anno accademico 2010/2011 il test si svolgerà il 9 settembre. Ogni anno a luglio si tiene a villa Letizia un Open Day, durante il quale gli studenti interessati all'iscrizione possono assistere alla presentazione del percorso formativo da parte dei docenti, incontrare rappresentanti di importanti imprese ed istituzioni del settore logistico, ed effettuare un colloquio finalizzato ad una valutazione dei propri interessi e motivazioni. Per ogni informazione, si può contattare la segreteria (tel.: 050/2211213-4-5 – sì il numero è pisano!; e mail: els@adm.unipi.it), o consultare il sito <http://els.adm.unipi.it/>.

Patrizia Faia

Il testo che qui viene riprodotto segue l'ultima parte del secondo tomo del Manoscritto inedito di Giuseppe Vivoli "L'accrescimento progressivo di Livorno dimostrato con la pianta topografica e con la storia" che si trova presso l'Archivio di Stato di Firenze (Archivio di Gabinetto n.669) da carte 118 a carte 163. La pubblicazione è stata curata dalla "Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Livorno" in occasione del 350° anniversario della fondazione della città (1606-1956) e della visita del Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi.

..... 16. FORTEZZA VECCHIA

Si vuole, come già avvertimmo, essersi eretta ove già esisteva il Tempio d'Ercole Labrone, che poi diede origine a Livorno. Si vuole del pari che distrutto posteriormente il Tempio medesimo sulle di lui rovine la Contessa Matilde, già Signora del luogo, inalzasse la Torre, che tuttora porta il suo nome, onde potessero rifugiarsi, e difendersi i pochi suoi abitanti contro i Saraceni, che già infestavano ovunque le coste di Italia. Allorché la Repubblica Pisana ebbe in potere Livorno, e si accinse a circondarlo per la prima volta di mura nel 1392 edificar fece intorno a detta Torre una piccola fortezza quadrata con assai alte cortine, che nei tempi posteriori si chiamò sempre la Quadratura dei Pisani. Forma essa al



presente la parte ove stanno racchiusi i condannati ai pubblici lavori, e tuttavia ben si distingue dal rimanente della Fortezza; Nel 1405 allorquando i Francesi la occupavano il Maresciallo Buccicaldo fece alla medesima aggiungere alcuni fortini dal lato del mare. Lo stemma gentilizio di questo comandante straniero sta tuttavia appeso al bastione, che guarda la piazzetta dei grani. Ma fu riserbato al Cardinale Giulio dei Medici di ridurla nel 1525 col disegno datone dal famoso Antonio da S. Gallo allo stato grandioso, in cui anche di presente sus-

siste, e di isolarla con un largo fosso dal rimanente del Castello. Per ampliare la medesima fu d'uopo a quel porporato di far atterrare molte fabbriche contigue, tra cui la ricordata Pieve di S. Maria, e Giulia. Sulla porta di ingresso sotto l'arme Medicea si legge il motto: "Sotto una fede e legge un Signor solo". Volle il Tronci nei suoi Annali che in una delle sue volte esistesse la famosa iscrizione che -diceva: "Io Coscetto da Colle fui il primo a salire sulle mura di Gerusalemme" la quale, sarebbe stata la iscrizione più antica, che la lingua Italiana vantasse: ma in uno scritto io già dimostrai l'errore, in cui lo Storico Pisano era incorso, mentre all'epoca della presa di Gerusalemme la nostra Fortezza Vecchia non per anche era in piedi. Una cisterna di acqua eccellente, tanto quindi lodata dal Redi, vi apriva il Gran Duca Cosimo primo dopo il 1545. Durante l'Impero di Napoleone in Toscana furono rialzati i Bastioni di faccia alla Città; e sulla Torre stabilito il Telegrafo, che corrispondeva con quelli del Littorale. I Gran Duchi Medicei vi tenevano il proprio Palazzo, ove sempre albergavano quando a visitar Livorno si trasferivano; ed ascoltavano la messa nella Pieve, che ivi era edificata, presso la quale attualmente risiede, oltre il Curato, una Confraternita laicale sotto il titolo di S. Barbara.



Gabriele GIORNI

I consigli del medico lions - angina pectoris

COSA AVVIENE

L'Angina Pectoris si presenta con dolore retrosternale, senso di peso o di oppressione che si irradia al collo, alla mandibola, alle spalle o alle braccia, della durata di 2-5 minuti. Di solito si manifesta dopo uno sforzo e si risolve con il riposo. Talvolta si accompagna a sintomi come dispnea (difficoltà alla respirazione), nausea e vomito, sudorazione e, meno frequentemente, cardiopalmo o senso di testa vuota.



PERCHE' AVVIENE

L'Angina Pectoris è una manifestazione di ischemia miocardica acuta e transitoria che si manifesta quando la richiesta di ossigeno da parte del miocardio è superiore alla disponibilità. In relazione ai meccanismi patogenetici si distinguono generalmente tre forme di sindromi anginose:

- a. angina primaria, causata da ipertono o vasospasmo coronario
- b. angina secondaria, dovuta a riduzione, per cause emodinamiche od organiche, del flusso coronario associato ad aumentata richiesta di ossigeno
- c. angina mista, in cui i diversi momenti patogenetici si sovrappongono

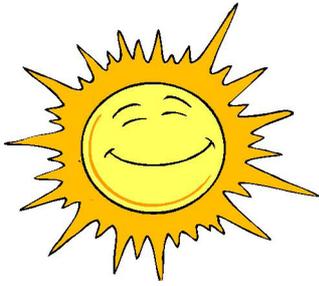
COSA FARE

Per prima cosa bisogna cercare di mantenere calmo il soggetto; ogni movimento o sforzo richiede infatti un maggiore afflusso di sangue. Quindi sistemarlo in posizione di riposo (sdraiato su di un letto con alcuni cuscini tra nuca e schiena, oppure su di una poltrona) per favorire la respirazione. Allentare gli indumenti troppo stretti ed informarsi se ha già manifestato in passato episodi analoghi. Se è un soggetto cardiopatico probabilmente possiede dei farmaci a base di nitrati che provocano una vasodilatazione delle coronarie facilitando l'apporto sanguigno al miocardio la cui assunzione avviene per via sublinguale. Questi farmaci possono essere somministrati al paziente perchè solo il medico può prescriberli. Se non è un soggetto cardiopatico avvalersi del consulto di un medico. Attendere l'arrivo dell'ambulanza o trasportare al più presto il soggetto in ospedale

Marco GIGANTESCO

Il Consiglio Direttivo 2010-2011

CARICA	SOCIO
Presidente di Club	Renda Gaspare
Vice Presidente di Club	Orrù Giuseppe
2° Vice Presidente	Postorino Alessandro
Segretario di Club	Giorni Gabriele
Tesoriere di Club	Duranti Roberto
Cerimoniere di Club	Zingoni Maurizio
Censore di Club	Giusti Fabrizio
Presidente Comitato Soci di Club	Santalena Stefano
Officer TI di Club	Tonelli Maurizio
Consigliere di Club	D'Alesio Gaetano
Consigliere di Club	Didi Roberto
Consigliere di Club	Gasparini Alessio
Consigliere di Club	Tamma Francesco



Grafica e supporto tecnico

Raffaella Casarosa
Adriana Lazzaroni



In redazione

S. Bandini
A. Bartolozzi
C. Cartei
P. Faia
M. Gigantesco
G. Giorni
A. Lazzaroni
G. Renda
S. Rocuzzo



SIAMO SU INTERNET

[HTTP://NEWS.LIONS108LA.IT/LI-PORTOMEDICEO/
HOME.HTML](http://news.lions108la.it/li-portomediceo/home.html)